Anno secondo — Domenica 15 Gennaio 1871 — Numero 3

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate it. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione gratuita del prezzo d'it. Lire 5.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele, e presso le Postorie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La Direzione della **Provincia del Friuli** *ringrazia que' gentili concittadini e comprovinciali, i quali, accettando il primo numero, aderirono all'associazione. Li si avverte che vennero inscritti nell'Elenco dei Socj, e li si prega a voler inviare l'importo almeno d'un trimestre, cioè it. lire 2.50 all'Amministrazione.*

Per aderire al desiderio di parecchi Socj, il Giornale conterrà ne' prossimi numeri anche una parte commerciale.

Si raccomanda ad altri cui viene inviato questo secondo numero e che non intendessero associarsi, a respingerlo immediatamente all'Ufficio del Giornale.

MOVIMENTO COMMERCIALE
del Regno d'Italia

Dalla Direzione Generale delle Gabelle è stato pubblicato il movimento commerciale del 1869.

Se si pon mente al tempo che richiede la compilazione e la stampa di un grosso volume di oltre 800 pagine fitto di cifre e di utili osservazioni, non si può non riconoscere che la Direzione Generale delle Gabelle ha fatto prova di una singolare sollecitudine. E ciò torna a lode di quel provetto ed accorto amministratore che è il commendatore Bennati, il quale sa tener d'occhio e dare il necessario impulso a tutti i rami di servizio della vasta ed importante amministrazione alle sue cure affidata.

Abbiamo già tenuto discorso della pubblicazione trimestrale che intorno al movimento commerciale del 1870 venne fatta dalla predetta Direzione Generale: esamineremo ora brevemente il volume che abbiamo sott'occhio, limitandoci in questo numero a riportare alcune cifre complessive, ma colla riserva di esaminare in seguito le categorie onde il movimento commerciale del regno si compone.

Alla retta intelligenza delle cifre che riporteremo, dobbiamo premettere alcune brevi avvertenze.

Le merci che compongono il movimento commerciale sono divise in venti categorie a seconda della natura delle merci e dell'analogia che tra di esse corre.

Il *Commercio* è distinto in *generale* e *speciale*; di *importazione* e di *esportazione*.

Il *Commercio generale* di importazione comprende tutte le merci estere che furono introdotte nel Regno, siano esse destinate ad esservi depositate o consumate, o debbano ad altri paesi essere avviate; nel *commercio speciale* sono comprese le sole merci sdoganate per essere consumate nello Stato.

Il *Commercio generale* d'esportazione concerne tutte le merci nazionali o nazionalizzate che si spediscono all'estero, e quelle che attraversano lo Stato; il *commercio speciale* contempla le sole merci nazionali o nazionalizzate che sortono dallo Stato.

Sono due i valori che alle merci vengono attribuiti; il *valore, cioè, ufficiale*, ed il *valore commerciale.*

Il valore ufficiale è immutabile, e serve ad istituire confronti tra un anno e l'altro per determinare se nel movimento commerciale vi ha aumento o diminuzione.

Il valore commerciale viene stabilito sulle medie dei prezzi attribuiti alle varie merci dalle Camere di Commercio ed Arti, e serve di criterio per stabilire l'entità e l'importanza reale del nostro commercio.

Premesse queste avvertenze passiamo ora a vedere quale sia stato il movimento commerciale del 1869.

Il movimento totale del commercio — importazioni ed esportazioni riunite — è rappresentato per il 1869 dal valore commerciale di . . . . L. 1,915,792,188

Nel 1868 si ebbe soltanto un valore di . . » 1,862,301,385

Vi sarebbe quindi pel 1869 un aumento di . . . L. 53,490,803

che ragguaglia ad un aumento del 3 p. 0|0.

Ma l'aumento è veramente maggiore; imperocchè il confronto del movimento sulla base del valore commerciale non ci dà, come dicemmo, l'aumento o la diminuzione che un anno può presentare sull'altro.

Conviene attenersi, per vedere se aumento o diminuzione vi sia, al valore ufficiale. Il quale è per il 1869 di L. 1,639,703,487

per il 1868 fu di » 1,518,232,359

La diff. in più sul 1869 di L. 121,471,128

ragguaglia all'8 per 0|0.

Quest'aumento è reale, e ce ne dobbiamo certamente rallegrare; imperocchè coll'aumento degli scambi, s'accresce la pubblica fortuna ed il benessere delle popolazioni. E ciò diciamo in via assoluta, senza indagare, per ora, se l'aumento derivi dall'importazione o dall'esportazione; non credendo noi che un paese si immiserisca solo perchè quella sia maggiore di questa, o s'arricchisca per ciò solo che l'esportazione sovrasti all'importazione.

Non può certamente negarsi che le tavole statistiche del movimento commerciale siano un sicuro criterio per farsi un'idea delle condizioni economiche d'un paese; ma vi hanno fatti, che pur esercitano non poca influenza e concorrono ad aumentare od a scemare la pubblica fortuna, il tener conto dei quali non appartiene alla statistica commerciale. Ma di ciò avremo occasione di parlare in seguito.

Gli aumenti, dinanzi accennati del 3 p. 0|0 sul valore commerciale, e dell'8 per 0|0 sul valore ufficiale, valgono a dimostrare un'altra cosa ed è che le merci diminuirono nel 1869 di prezzo; il valore non è piccolo benefizio per i consumatori.

Che l'aumento in discorso sia prova di maggiore agiatezza nelle popolazioni, lo prova questo, che le categorie che concorrono in una proporzione maggiore a formare il valore complessivo, sono appunto quelle che comprendono oggetti di uso quasi generale, e per le quali dobbiamo essere tributari ad altri paesi.

Ecco infatti come si distribuisce il prodotto, tanto per il valore ufficiale quanto per il valore commerciale.

		Per ogni 100 lire del complessivo valore — commerciale	ufficiale
Categ.	IX. Cotone e generi affini . .	10 1/4	15 1/2
id.	II. Derrate coloniali, sughi veg. ec.	10	12
id.	XI. Sete e generi affini . .	18 1/4	11 1/4
id.	I. Acque, bevande ed olii . .	12	9 1/2
id.	XVI. Metalli com. e loro lavori	4	8 1/4
id.	XII. Biade, cer., far. e paste. .	10	7
		65	64
Le altre 14 Categorie . . .		35	36
		100	100

Nel commercio speciale riunito di importazione e di esportazione, l'aumento si conserva presso a poco uguale a quello che si riscontra nel Commercio generale.

Il valore commerciale infatti per detto commercio è per il 1869 L. 1,728,111,732

Per il 1868 si ebbero . 1,683,670,599

E quindi una differ. di L. 44,441,133

che raguaglia al 3 per 0|0.

Il valore ufficiale ci presenta i seguenti estremi:

Per il 1869 L. 1,469,546,866

Per il 1868 » 1,348,093,148

Differenza L. 121,453,718

che riesce al 9 per 0|0.

Nel commercio speciale il maggiore aumento è pure rappresentato dalle 6 categorie che indicammo testè. Ecco qui la dimostrazione:

		Per ogni 100 lire nel complessivo valore — commerciale	ufficiale
Categ.	IX. Cotone e generi affini . . .	9	14 1/4
id.	XI. Sete e generi	19 1/4	12
id.	II. Derrate coloniali, sughi veg. ec.	10	12
id.	I. Acque, bevande ed olii	12	9
id.	XVI. Metalli com. e loro lavori	4 1/4	9
id.	XII. Biade, cer., far., e paste . .	11	8
		66	65
Le altre 14 Categorie . . .		34	35
		100	100

Scendendo ora ad esaminare separatamente il commercio d'importazione e d'esportazione, tanto generale che speciale, troveremo dei resultati del pari importanti.

Le importazioni (commercio generale) del 1869 aumentarono ad un valore commerciale . . . . L. 1,041,322,145

Nel 1868 il loro valore fu di 986,385,761

Aumento L. 54,936,384

che ragguaglia al 5 per 0|0.

Nel valore ufficiale si ebbero:

nel 1869 . . . . L. 985,611,619

nel 1868 905,707,721

aumento. . . . L. 79,903,898

e quindi un aumento del 9 per 0|0.

APPENDICE

Nuovo sistema penitenziario

D. Margotto, non mica per filantropia ch'è una parolaccia massonica, ma per carità cristiana la quale gli arde, non già le viscere, chè sarebbe peccato viscere di quella sorte, bensì la lingua che batte saldo al fuoco come la salamandra, s'è dato a almanaccare per tirar fuori un nuovo sistema penitenziario, nel quale i poveri prigionieri potessero star meglio non solo dei carcerieri e dei bargelli, ma degli stessi sovrani nelle loro reggie. E guardate potenza di carità! Ei l'ha trovato il nuovo sistema penitenziario, e radicalmente nuovo, tantochè di questo non si può dire, come dei sistemi inglesi o francesi, che sia una scimmieria più o meno palliata dei sistemi americani. Ma già era naturale che la testa originale di D. Margotto dovesse metter fuori un trovato tutto nuovo e d'un solo getto. Ecco in prova alcuni tratti del suo sistema, che già bastano per saggio e per averne un'idea indigrosso, finchè l'inventore metterà in luce l'idea sminuzzata nei regolamenti e discipline, e piante e spaccati architettonici.

1.° Sono aboliti i ceppi materiali ai quali vengono sostituiti dei ceppi morali tanto dilicati e fini che non si sentono e non si vedono. Siccome poi nessun filatoro o nessun lavoratore di gomma elastica raggiunge di gran lunga l'ideale dell'inventore, egli ne ha affidata la fabbricazione ai gesuiti che posseдono da qualche secolo e fanno andare con inarrivabile perizia il più grandioso stabilimento che mai siasi visto di morale elastica.

2.° Nella nuova prigione è abolita con orrore quell'uggia infernale delle doppie e triple ferriate, e d'una porta sola, anche questa irta di catenacci e blindata di ferro. Invece sono aperte sempre tante porte elegantissime che mettono a piacere del prigioniero o nei più magnifici cortili o nelle più maestose piazze o nei più incantevoli giardini del mondo. Qui il genio di D. Margotto ha trovato una bella applicazione del metodo Fröbel anche per i prigionieri.

3.° Sono allontanati con ribrezzo dalla nuova prigione tutti que' brutti ceffi di carcerieri, secondini, aguzzini che nel vecchio sistema mettono i brividi agli sciagurati prigionieri e paiono i diavoli dell'inferno di Dante. Invece vi è sostituito con gentile pensiero un vasto corteo dei più ricchi e nobili signori e monsignori, di ambasciatori, di principi o cugini di principi per alleviare la noje del prigioniero. In luogo poi delle rozze e dure sentinelle allo sportello del prigioniero pronte a infilzarlo sulla baionetta se mai s'attentasse a scappare, son surrogate numerose e pompose livree copiate dalla Corte di Luigi XV e pronte coll'arco della schiena a profondi salamelecchi quando per avventura il prigioniero volesse uscire a pigliar aria.

4.° La prigione di D. Margotto è il più grande palazzo del mondo, dimodochè il suo prigioniero, se cade pioggia o tira vento al di fuori, e pur vuole snodarsi le giunture con un pò di passeggio, ha corridoi, gallerie, sale, musei, biblioteche, centinaja di appartamenti, migliaja di stanze da scorrere e rovistare finchè si diverte o finchè si stanca.

5.° Se poi il prigioniero finalmente nojato di quel soggiorno volesse uscirne un tratto ed anche abbandonarlo per sempre, esso è avvertito che in qualunque momento stanno ai suoi ordini carrozze principesche, guardie d'onore, treni reali appositi in via ferrata; che dapertutto gli saranno resi onori sovrani; che se gli aggrada potrà andare in tutte le cinque parti del mondo, ed anche nella sesta se qualche inglese la scoprisse.

6.° È convenuto che il prigioniero debba chiamarsi povero e proclamarsi tale a squarciagola in tutte le parti del mondo dove si trovano degli imbecilli, cioè dapertutto. Questo articolo segna il più alto slancio del genio di D. Margotto, imperciocchè con esso si tagliano le gambe alle obbiezioni contro il suo sistema penitenziario che si potrebbero dedurre dalla prima apparenza con cui si presenta, cioè d'essere troppo costoso. Infatti è chiaro che il *povero Prigioniero* diventa, come direbbe un secentista, una specie di mare in cui vengono a metter foce riviere, torrenti, fiumi di carità da tutte le parti della terra dove sono cristiani che sono obbligati a esercitare l'opera di misericordia di soccorrere i carcerati. Perlochè ben lungi dall'essere il nuovo sistema gravoso alle finanze, è una vera California. Beate le finanze italiane se invece del Sella dalle idee grette e meschine avessero a capo D. Margotto dalle idee larghe, alte e disinvolte! Ma giova sperare in qualche prossimo rimpasto ministeriale.

Si potrebbe ancora cavare un'obbiezione dal gran numero di prigionieri che danno le statistiche e dalla difficoltà di provvedere così ampiamente a tante migliaja. Ma l'obbiezione è superficiale, anzi è un rincalzo all'idea di D. Margotto, come già suol avvenire di tutte le obbiezioni che si fanno dai petulanti ai ragionamenti sfondati dell'illustre pubblicista. Infatti è chiaro, chi ben pensa, che se un solo *prigioniero povero* porta tanto ben di Dio, diecimille *prigionieri poveri*, e ci vuol così poco a dirli poveri, ne porteranno diecimilla volte tanto. Anzi c'è di più; poichè siccome in tali condizioni un prigioniero sta benino, a tutti verrà la voglia d'esser prigionieri, e quindi avremo presto una rendita crescente, enorme, tanto da poter pagare esuberantemente i nostri debiti alla Francia pregiudicata e permetterci d'assumer noi il carico dei suoi miliardi verso la Prussia.

E qui spicca meglio l'osservazione che facemmo fin da principio, che vi fu, cioè, diminuzione nel prezzo delle merci; imperocchè la differenza del 9 per 0[0] nel valore officiale accenna al 5 nel valore di commercio. Il che vale quanto dire che il prezzo delle merci nel 1869 è diminuito in complesso del 4 per 0[0].

La principale causa della diminuzione del prezzo delle merci sta in ciò, che nel 1869 l'aggio dell'oro diminuì sensibilmente.

Non è qui opportuno l'indagare fino a qual punto la diminuzione nell'aggio dell'oro abbia influito sulla diminuzione dei prezzi; troppo lunge saremmo trascinati se in tale complicata questione volessimo addentrarci; questo per ora ci basta di aver posto in sodo, ed è che nel 1869 abbiamo pagato 96 quello che nel 1868 ci costò 100.

Nel commercio generale d'importazione il maggiore aumento è da attribuirsi a cinque fra le sei categorie che abbiamo sopra indicate. Scompare dal loro novero quella intitolata — *sete e generi affini* — e ad essa subentra la decima, che comprende le lane, il crine, i peli, ed altri generi affini. Il che è facilmente spiegabile, in quantochè l'esportazione delle sete, come avremo occasione di vedere più tardi, supera d'assai l'importazione; e per contro l'importazione delle lane, crine, ecc., sovrasta d'assai alla quantità che dall'Italia si manda all'estero. Anche di ciò avremo occasione di parlare più tardi. Ecco ora in quale proporzione stanno le varie categorie.

	Per ogni 100 lire nel complessivo valore	
	commerciale	ufficiale
Categ. IX. Cotone ecc. . . .	17 1/2	23 1/2
id. II. Derrate coloniali	14	14 1/4
id. X. Lane, crine, ecc.	9	10 1/2
id. XVI. Metalli com. e loro lavori	6	8
id. XII. Biade, cer., far. e paste	6	6
id. I. Acque, bevande ed olii	7	6
	62 1/2	68 1/2
Le altre 14 Categorie	37 1/2	31 1/2
	100	100

Per il commercio speciale d'importazione abbiamo un valore commerciale:

nel 1869 di . . . . . L. 936,522,834
nel 1868 di 886,569,122

e quindi una differenza in più
nel 1869 di . . . . . L. 39,953,712
che corrisponde al 5 per 0[0].

Il valore ufficiale ci presenta i seguenti estremi:

1869 . . . . L. 890,980,724
1868 818,344,366

differenza in più nel 1869 L. 72,636,358
corrispondente al 9 per 0[0].

La proporzione per ciascuna categoria corrisponde press'a poco alle cifre che risultano qui avanti indicate per il commercio generale d'importazione. Ometteremo pertanto di riportare le singole cifre.

Veniamo ora alle esportazioni. Nel commercio generale di esse abbiamo in valore commerciale;

nel 1868 di . . L. 874,470,043
nel 1869 875,915,624

Diminuz. nel 1869 L. 1,445,581

corrispondente ad 1/6 di lira per ogni cento lire di valore.

Nel valore officiale la diminuzione diventa aumento. Ed invero abbiamo:

per il 1869. . . L. 654,091,863
per il 1868 . . . 612,524,638

E quindi un aumento di L. 41,567,225
corrispondente al 7 per 0[0].

Anche nell'esportazione adunque vi fu aumento, rispetto alla quantità delle merci; diminuzione rispetto al loro valore; il che deriva per la massima parte dalla diminuzione dell'aggio dell'oro.

Ecco quali categorie concorrono in più larga scala nel commercio generale di esportazione.

	Proporzione per 100 al complessivo valore	
	commerciale	ufficiale
Categ. IX. Sete e generi affini . . .	31	21 1/2
Id. I. Acque bevande ed olii	17 1/2	14 1/2
Id. XII. Cereali farine e paste . .	11	9
Id. XVI. Metalli com. e loro lavori .	2	9
Id. III. Frutti, sem., ortaglie, ecc.	5 1/2	8 1/2
Id. XVIII. Pietre, terre ed altri fossili .	6 1/2	8
	7[illegible] 1/2	70 1/2
Le altre 14 Categorie . .	2[illegible] 1/2	29 1/2
	100	100

Nel commercio speciale di esportazione abbiamo un valore commerciale

nel 1869 . . . . L. 791,588,898
nel 1868 781,101,477

Aumento 4,487,421

che ragguaglia a 0. 66 circa per 0[0].

Nel valore officiale si ebbero

nel 1869 . . . . L. 578,566,142
nel 1868 529,748,782

Aumento . . . . . . L. 48,817,360

uguale al 9 per 0[0].

Anche nel commercio speciale l'aumento è naturalmente assai più alto nel valore ufficiale che in quello commerciale.

Di questo fatto già accennammo la causa principale.

Riassumendo le cifre cui siam venuti esponendo abbiamo le seguenti cifre:

Commercio generale

	Valore commerc.	Valore ufficiale
Importazione .	1,041,321,145	985,611,619
Esportazione .	874,470,043	654,091,863
Dif. in più nella importazione .	166,851,102	331,519,706
che ragg. al	19 per 0[0]	50, per 0[0]

Commercio speciale

	Valore commerc.	Valore ufficiale
Importazione .	936,522,834	890,980,724
Esportazione .	791,588,898	578,566,142
Dif. in più nella importazione .	144,933,936	312,414,582
che ragg. al	18 per 0[0]	54 per 0[0].

Nel commercio generale, e secondo il valore commerciale, il debito dell'Italia verso l'estero sarebbe di 166 milioni, e di 144 milioni nel commercio speciale.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di Palma e Latisana.

Palma, 12 gennajo.

Tra tre giorni il nostro Collegio passerà alla elezione del suo Deputato. E se abbiamo a dolerci per la convenienza che fece obbligo all'onorevole Seismit-Doda di optare per Comacchio, non abbiamo neppure a rallegrarci per quanto avvenne dopo la di lui rinuncia. Ora le cose sono chiarite, e quindi Vi scrivo, come avevo promesso di fare. Tutto sta che questa lettera giunga a tempo!

Sapete già come l'ex-Deputato Collotta (dopo la rinuncia dello Seismit-Doda) sperasse di riprodursi sulla scena elettorale come Candidato. Difatti i voti di Latisana e quelli che poteva raccogliere nel nostro Distretto, e calcolata anche l'indifferenza di parecchi Elettori, davano a siffatta speranza un aspetto di probabilità. Ma il signor Collotta, in un cattivo quarto d'ora, ebbe l'infelicissima inspirazione di gittare in certa qual specie di sfida, pubblicata dal *Giornale di Udine*, sul noto affare del Magro. Appena letta la dichiarazione del Collotta, anche i più fidi suoi *amici politici*, gli divennero contrari. Difatti in quella dichiarazione non sono rispettati certi sentimenti, che eziandio un uomo politico deve rispettare, se ama di conservarsi la piena simpatia de' suoi conterranei. Dunque il signor Collotta da sè solo si reso a Palma per questa volta *impossibile*, e la successiva di lui rinuncia alla candidatura non fu giudicata altro se non una delle solite affettazioni, tenute in nessun conto da chi conosce la cronaca del paese, e quella di certi Candidati che lavorano o all'aperto o sott'acqua per trovare un Collegio che li elegga.

Scomparso dunque il Collotta, restava in campo il Candidato proposto dall'onorevole Seismit-Doda; mentre in alcuni Comuni si proponeva il nome del Conte Gherardo Freschi, e in Palma molti propendevano per l'ex-Deputato di Feltre, l'onorevole Alvisi.

Riguardo al Varè, sarebbe stato accolto da molti per far onore alla commendatizia dello Seismit-Doda, sebbene i strettamente governativi lo dicano di un'*opposizione ultra-costituzionale*; ma la concorrenza dell'Alvisi sino da principio divise il partito propriamente liberale. E se questa disunione si mantenesse sino a domenica, riuscirebbe senza dubbio il Castelnuovo. Io dunque vi scrivo (quantunque sappia che per la stima da Voi professata all'onorevole Seimit-Doda, malvolentieri avversareste un Candidato da lui proposto), affinchè sulle candidature attualmente probabili nel Collegio di Palma-Latisana si faccia un pochino di ragionamento. Ma dapprima devo escludere quella del Conte Gherardo Freschi non avente il carattere della probabilità, malgrado la stima a cui questo egregio Friulano ha diritto per aver negli *anni sonnolenti* promosso istituzioni utili, inaugurato la Stampa periodica in Friuli, e in ogni tempo date prove d'ingegno e di coltura. Io vi dico quello che è; ed i fatti non si mutano. Le liti feudali, presso la pluralità degli Elettori, furono e sono pel Conte Freschi, quello che fu l'ombra del signor Magro pel Collotta. Non dico io già che per avere la famiglia Freschi intraprese liti in ragione di feudi, ciò debba necessariamente tornare a scapito della fama d'uno de' suoi membri; ma a scapito di popolarità sì, ed il mondo conviene prenderlo qual'è. Dunque, principalmente perciò, e anche perchè il Conte Freschi per l'età sua starebbe meglio nella Camera vitalizia se dal Friuli si volesse cavare un nuovo Senatore, la candidatura di lui, di cui si parlò in qualche Comune del Collegio, non prometteva di riuscire. Oggi poi meno che meno, gli Elettori essendosi raggruppati intorno a tre nomi, quello del Barone Castelnuovo, quello dell'Alvisi e quello del Varè. So non che, il partito liberale, suddiviso tra i due ultimi, cercò negli ultimi giorni di transigere. Non so, se la transazione avrà effetto, o so si avrà molta dispersione di voti. Tuttavia, qualora la mia lettera giunga a tempo, permettetemi che in faccia qualche riflessione ai miei Collegbi Elettori.

Il nome del Varè è un nome stimato, non v'ha dubbio; però oggi è probabile che soccomba alla prova dell'urna, come avvenne di esso in altri Collegi veneti. Dunque, siccome riguardo a colore politico l'Alvisi è in voce d'essere d'un liberalismo schiettamente costituzionale, il preferire l'Alvisi al Varè sarebbe più logico nell'intento di combattere la strana candidatura del Castelnuovo, ignoto affatto al Collegio di Palma e Latisana, e proposto con circolare 6 gennaio da alcuni Elettori appartenenti quasi tutti alla sezione Latisanese.

L'Alvisi è Veneto, ha possidenza in una Provincia prossima al Friuli, è amico a molti Friulani, L'Alvisi ha creato a Firenze un'Istituzione economica utilissima, di cui v'hanno filiali in tutto il Friuli, cioè, la *Banca del Popolo*, nota a noi Elettori perchè esiste una filiale di essa Banca anche a Palmanuova. Dunque io credo che l'Alvisi (della cui *vita politica vi unisco un cenno, affinchè sia ristampato sulla Provincia del Friuli*) possede titoli di preferibilità non pochi, e tanto più che sino dal primo aprirsi della campagna elettorale si proclamò che nel Veneto dovevansi assolutamente eleggere Deputati veneti. Ma alcuni, quando loro talenta, dimenticano oggi quanto jeri strombazzavano. Io vorrei stare fermo ad un principio. Il Veneto questa volta escluse le candidature d'importazione; dunque esso principio valga a Palma e a Latisana a favore dell'Alvisi, il quale testè a Treviso per quattro o cinque voti (e ne ottenne più di 400) dovette cedere al suo competitore. L'Alvisi di opposizione liberale è dunque preferibile al Varè che vogliono di opposizione estrema, ed io lo credo (specialmente perchè Veneto, e perchè gli sono noti gl'interessi nostri regionali) preferibile al Barone Castelnuovo. Però se questa è la mia opinione, che so essere anche quella di molti Elettori, non sono in grado di dirvi se la reputi e no, atta a vincere le opposizioni che le sono fatte. I governativi ad ogni costo s'appagano alle testimonianze altrui affermanti essere il signor Barone Castelnuovo governativo. E sia; ma a rivederci tra qualche mese, quando alla Camera i partiti saranno costituiti ed avranno misurate le proprie forze. Io poi ammesse tutte le buone qualità cui i suoi aderenti attribuiscono al Castelnuovo che non ho il piacere di conoscere), non vado certo in visibilio perchè al signor Barone, che dimorò in Egitto e sul territorio dell'antica Cartagine, taluno pensò di attribuire la missione di far prosperare le colonie italiane in que' paesi là! Proprio per ricevere tale missione egli *dovrà* farsi eleggere dal Collegio di Palma e Latisana! Almeno del Collotta potevasi ritenere più seriamente che avrebbe propugnato innumerevoli vantaggi per la Bassa del Friuli, e per Porto Buso! Ma col Barone Castelnuovo in Parlamento, si promuoverà davvero la prosperità coloniale dell'Italia? Fortunati noi, Elettori di Palma e Latisana, se avessimo la potenza col solo mettere un sì nell'urna, di giovare di tanto la Patria! Se non che, tali cose si dicono (al momento delle elezioni) per arte oratoria, e quale perorazione del sermoncino ad uso della gente che ci crede.

Io insomma, considerate come stanno le cose, propongo l'Alvisi e voterò per lui. E credo che, eleggendo l'Alvisi, niuno potrà darci taccia d'inconseguenza.

La lettera è riuscita troppo lunga; ma vada. Già per parecchi anni, o almeno per tre o due, speriamolo, in Italia non si avrà bisogno di ricorrere all'urna, e di scrivere nuove biografie de' nostri uomini politici.

GIUSEPPE GIACOMO ALVISI

Egli è dolce conforto posare lo sguardo sopra uomini puri sotto ogni rapporto, grandi nella loro modestia, e contro i quali nemmeno l'ira più ferocemente partigiana potè schiudere un varco alla calunnia.

Allorquando il paese vede di poter contare su di uomini siffatti si sente edificato, ed oblia per un istante l'epoca in cui viviamo, in cui si demolisce per rappresaglia, per livore; epoca in cui troppo di frequente il giudizio, piuttosto che essere ispirato ai dettami della vera morale, si ispira a odii faziosi, a interessi di parte. Uno di questi uomini per certo è Giuseppe Giacomo Alvisi.

Egli fece insin da' suoi giovani anni gloriosamente il suo ingresso nella vita politica militante, ed allorquando ancora era delitto formulare un desiderio generoso a prò della patria. Ei fu dei primi che scagliarono la generosa parola contro i soprusi dell'autorità austriaca nella Università di Padova.

Studente, comprendendo la santità della sua *missione*, e *sfidando pericoli e dolori*, innalzò la bandiera della indipendenza dell'istruzione; diritto tutto nuovo per le moltitudini; delitto gravissimo di fronte alle autorità; ma legge santissima fondata sui cardini del *progresso* e della *morale*, feconda di lotte magnanime e di ottimi risultamenti.

Giuseppe Giacomo Alvisi spiegò, infino da quel momento la necessità di sciogliere l'insegnamento dalle strettoie della politica, e renderlo indipendente perchè il sapere non ha patria. Era quello un primo e splendido sprazzo di quella luce, che doveva rischiararagli il difficile e intrecciato cammino della vera democrazia.

Alla protesta della parola contro lo straniero univa poi la protesta dell'azione; assistette all'assedio di Venezia, e fu legato in rapporti d'amicizia coll'immortale Daniele Manin.

Malgrado la modestia, che è una delle tante doti del suo animo gentile, i meriti dell'Alvisi furono presto riconosciuti e *giustamente apprezzati*, talchè dovette accettare in quell'epoca sventurata e gloriosa alcuni uffici gravi quanto importanti, così nel Comitato di difesa, come al campo del Re Carlo Alberto.

Vinta ma non doma la sua Venezia, l'Alvisi continuò nel suo apostolato, con quella fede con quel coraggio, con quella intelligenza che difficilmente si trovano accoppiati in un solo individuo. Egli continuò sempre a lottare. Stretto alla consegna che gli imponevano i suoi principj, cementati e rafforzati da studi severi e profondi, egli non accordò mai quartiere a idee o a principj che credesse dannosi alla patria indipendenza che consigliassero tregua collo straniero, come *non scese mai a transazioni di verun genere*.

Dichiarò guerra accanita all'Austria, e con dottrina e coraggio la sostenne nei giornali talchè fu spesso oggetto di distinzioni poco benigne per parte delle autorità allora *vigenti*.

Colpito dalle sventure nazionali, dovette anch'egli prendere la trista via dell'esilio, ma non venne in lui meno la fede nella rigenerazione della patria e vi si preparò, consacrando tutto il suo tempo e gli agi che a lui concedeva il suo ricco patrimonio, negli studi economici e sociali.

A coloro che in quell'epoca emigrarono e, che veneti, dovettero passare tanti anni nell'esilio, è superfluo parlare del dott. Giuseppe Giacomo Alvisi.

Strenuo difensore della veneta emigrazione, (troppo spesso calunniata, amico e protettore degli onesti esuli, che versavano in bisogno, egli non risparmiò nè tempo, nè danaro, nè influenza per giovare a quanti lo richiedevano d'ajuto o di conforto.

Fra i Veneti il suo nome fu sempre circondato dalle benedizioni di *tanti fratelli soccorsi*, da segni eloquenti della più viva ammirazione. Ed eloquenti furono le espressioni di tali sentimenti; poichè per lungo tempo egli fece parte nel Comitato dell'emigrazione, che con tanto zelo e tanto ardore ne propugnò gli interessi, e ne tutelò i diritti.

Un'altra opera altamente patriottica egli si accinse a compiere in que' tempi. Fondò in Firenze un giornale intitolato la *Venezia*, e il nome del giornale ne era la bandiera, il programma. Impaziente di indugi, che non si sembravano nè opportuni nè dignitosi, col suo giornale l'onorevole *Alvisi* volle essere la *sentinella avanzata*, o, per meglio esprimerci, il bersagliere della Veneta indipendenza. Col magistero della poderosa e splendida parola egli teneva desta al ministero la questione delle Provincie ancor soggette allo straniero, nè interpretava le patriottiche aspirazioni, e spingeva il governo sulla via del riscatto.

Fu in quel giornale che egli tentò una opera santa e grandiosa, che tutta onora la vita di un cittadino: la conciliazione fra il conte di Cavour ed il Generale Garibaldi.

Nè la mente robusta rinserrò fra i limiti del giornalismo. Gli studi severi di economia, di finanza e di statistica rivolse specialmente a vantaggio delle classi diseredate dei favori della fortuna.

Ma prima volle studiarne il meccanismo ed il modo di funzionare in altri paesi. Intraprese quindi lunghi e pazienti viaggi all'estero, dove s'arricchì di molte pratiche cognizioni. Ritornato in patria instancabile nella sua operosità mise ben tosto a frutto le sue vaste cognizioni. Dettava quindi la Storia del credito dalla sua origine ai tempi nostri. Mandava in luce lavori, opuscoli, e polemiche sui giornali per diffondere le idee di economia sociale in ordine alla pratica di diverse

istituzioni di credito, di cooperazione e di produzione: e dalle serene sfere della scienza passava nelle difficili lotte della vita pratica. Primo fra noi sui modelli germanici, fondava ed organnizzava quell'istituzione, che con il nome di Banca del Popolo di Firenze si è diramata per tutta la penisola diffondendo dovunque i suoi benefici effetti. Nè egli qui si arrestava, ma in Firenze, e in altre città impiantava Società cooperative, e quindi la Banca Agricola Nazionale destinata ad essere una delle grandi leve della nostra agricoltura.

In omaggio ai suoi principii, eletto deputato Giuseppe Giacomo Alvisi si schierò in quella falange, che avea la sua stessa bandiera, e di là sostenne con coraggio, con assiduità e con abnegazione gli interessi della patria e propose leggi assennate e pratiche che furono tutte prese in considerazione, e taluna di esse accettata.

Lungo sarebbe tessere pagina per pagina la storia parlamentare dell'illustre Deputato. Più eloquenti di noi sono i resoconti ufficiali delle sedute della nostra Camera; noi ci limiteremo a dire che i suoi progetti rilevano la sua *soda dottrina*, la sua intelligenza aperta, e la sua fede incrollabile nel trionfo del progresso e della libertà.

I suoi lavori parlamentari possono ben dirsi un piano completo di bilancio, tracciato con sicuro discernimento sopra i principj fondamentali della vera finanza, la semplicità e la separarazione dell'imposta. Sono notissime le sue proposte di sostituire la tassa del macinato e *della ricchezza* mobile, di pareggiare tutti i contribuenti nell'imposta sulla rendita, e di separare i cespiti di entrata dello Stato da quelli della Provincia e del Comune. Tale riordinamento tante volte discusso e promesso dal Ministero non venne mai concretamente formulato, come lo fu dall'Alvisi in ragionati progetti di legge.

In tutta la sua vita politica Giuseppe Giacomo Alvisi non dimenticò che se stesso e *i* suoi interessi personali, i quali serenamente e senza ostentazione, spontaneo sacrificò al bene generale.

L'Alvisi come si tenne sempre lontano dalle grette *idee di* qualunque chiesuola, così non si abbandonò giammai ad intemperanti e pericolosi consigli. Fedele al gran partito nazionale, accettò lealmente i Plebisciti e lo Statuto. La sua opposizione parlamentare fu tutta di *ordine* amministrativo e finanziario, mentre egli partiva dal principio di *decentramento* che allora non era nella maggioranza della Camera.

Indipendente ed onesto fino allo scrupolo, Giuseppe Giacomo Alvisi accettò il mandato di Rappresentante la nazione, non già come un vano titolo, o come una sterile onorificenza, ma come un onere serio e grave che egli seppe sopportare con dignità, fermezza e attività superiori ad ogni elogio.

Abborre dagli equivoci e dai mezzi termini: la sua vita passata è il suo programma; chi gliene domandasse *uno di* scritto, mostrerebbe non conoscerlo; chi conoscendolo glielo chiedesse, non sarebbe elettore per lui.

I liberali di alcuni collegi del Veneto vollero nelle *passate* elezioni generali rannodarsi intorno a questo nome illustre. Nel Collegio in cui raccolse numero minore di voti ne ebbe tanti che potrebbe sedere in Parlamento sicuro di non rappresentare la falange più debole di elettori in confronto di altri Deputati.

Ciononostante lo stallo occupato con tanto onore fino ad ora dall'onorevole Alvisi è vacante. E noi non crediamo che in Italia non vi sia un Collegio, che non desideri di afferrare la *prima occasione* per riparare a siffatta mancanza. E questo diciamo veramente convinti, perchè sentiamo da ogni parte della Camera, da suoi amici, e dagli stessi suoi *avversari politici, desiderare* una così fatta rielezione, dando prova così del come si onorano da tutti le qualità squisite del cuore e le belle doti della mente dell'onorevole uomo, del quale abbiamo detti questi pochi cenni.

Venne pubblicato dai Giornali l'Indice, tratto dagli Atti ufficiali della Camera, delle materie discusse dal già Deputato Giuseppe Giacomo Alvisi, che si crede opportuno di comunicare agli Elettori perchè da quanto ha fatto nella IX e X Legislatura possano aver caparra sicura della di Lui condotta avvenire.

1866. II. Sessione Legislatura IX.

Alvisi G. G. eletto in due Collegi, per sorteggio viene designato a deputato di Feltre.

1. Parla sul progetto di legge per l'unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie Venete, e domanda che lo sgravio delle imposte cominci un semestre prima dell'epoca proposta dal ministero, e il partito fu vinto.

2. Presenta due progetti di legge. il primo sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico da affidarsi alle provincie e ai comuni; il secondo sui mezzi di togliere il corso forzoso.

1867-68. I. Sessione Legislatura X.

1. Periodo.

Alvisi G. G. approvato deputato di Feltre.

3. Svolge il suo progetto di legge per le operazioni sull'asse ecclesiastico approvato dagli uffici e preso in considerazione dalla Camera; e legge l'altro progetto sulla cessazione del corso forzoso.

4. Viene nominato Commissario sulla legge della *liquidazione* dell'asse ecclesiastico. Parla in diverse occasioni di questa legge, e propone in ordine al detto piano emendamenti diversi.

2. Periodo 1867-68.

5. Parla sul bilancio attivo del 1868 e dimostra la irregolarità e la incertezza nelle rendite causata dalla differenza fra i prodotti presunti e quelli incassati.

6. Presenta negli uffici « *una tassa di famiglia contro la tassa sul macino e in sostituzione della tassa di ricchezza mobile* » dove ne ottiene l'approvazione.

7. Svolge *in due tornate* il *progetto di tassa di famiglia*; e propone la riforma del sistema di amministrazione, riassumendo il tutto in un progetto di bilancio che pone in confronto con quello del *ministero*.

In tale discorso si svolgono le riforme seguenti:

Per l'esercito: il sistema antico Italiano, perfezionato dalla Germania e dalla Svizzera.

Per l'amministrazione dell'interno: il sistema antico Veneto migliorato dal governo Italico e semplicato nelle provincie Lombardo-Venete.

Per l'istruzione pubblica: l'insegnamento obbligatorio per le scuole *primarie*, libertà nell'insegnamento superiore con scuole normali per maestri e maestre.

E così fatto progetto fu preso in considerazione dalla Camera.

8. Propone un ordine del giorno contro i trattati di pace coll'Austria per il danno delle tariffe daziarie.

9. Eletto commissario per la legge sul credito *agrario, parla due volte sulle* necessità del credito agrario, sulla libertà delle banche e sull'ordinamento del credito agricolo in Italia.

10. Propone un'ordine del giorno perchè siano conservate le intendenze di finanza nel Veneto.

3. Periodo 1868-69

11. Parla più volte contro il progetto di organizzazione dell'amministrazione centrale e provinciale dettato dal ministero Digny.

12. Contropropone una legge di decentramento amministrativo colla riforma delle leggi di polizia, di finanza, di posta in ordine agli ultimi criteri perfezionati all'estero.

Svolge questo progetto che è preso in considerazione.

13. Propone diversi emendamenti agli articoli della legge ministeriale.

4. Periodo 1868-70.

Eletto Commissario nella Commissione Generale del Bilancio e della Commissione speciale di finanza.

14. Presenta una controproposta al progetto dell'onor. Ministro Sella sui provvedimenti per il pareggio già approvato dal Comitato segreto della Camera. Tale suo lavoro viene preso in considerazione dalla Camera dopo il relativo suo svolgimento, che si riassume:

a) Nel livellare l'imposta fondiaria e cederla al Governo in correspettivo delle tasse sui fabbricati, che andrebbero alle provincie e ai comuni.

b) Nel portare la imposta sulla rendita pub*blica allo stesso livello dell'imposta fondiaria.*

c) Nel sostituire le tasse di ricchezza mobile e del macinato e di consumo con *una sola tassa detta di famiglia.*

15. Parla sul riordinamento del bilancio della entrata del governo delle provincie e dei comuni. Discute sul servizio di cassa 1870-71, colla cessazione del corso forzoso con documenti e bilancio in confronto di quello presentato dall'onor. Ministro Sella.

16. Presenta e sviluppa una controproposta per il servizio del tesoro, la quale viene presa in considerazione dalla Camera nel 5 Giugno contro la convenzione *colla* Banca *Nazionale* Sarda per far cessare il corso forzoso.

17. Parla sulle convenzioni ferroviarie e presenta un ordine del giorno per ottenere la concessione della linea da Treviso, Feltre, Bellono senza garanzia dello Stato.

Alvisi quale cittadino.

Opere pubblicate ed uffici sostenuti sempre gratuitamente.

1. Storia del credito dalla sua origine ai tempi nostri, e Storia delle banche con documenti relativi *alla Banca del Popolo.*

2. Lavori, opuscoli e polemiche sui giornali per diffondere le idee di economia sociale in ordine alla pratica di diverse istituzioni di credito, di cooperazione e di produzione.

3. Rappresentante al Consiglio della Camera di Commercio di Genova, propone una Società di esportazione e permuta dei prodotti italiani all'estero.

4. Fondatore di Società *cooperative e di altre* istituzioni congeneri in Firenze e in altre Città dell'Italia.

5. Fondatore ed organizzatore della Banca del Popolo con *cento* e *più sedi ed agenzie* sparse per tutta Italia.

6. Fondatore ed organizzatore della Banca Agricola Nazionale con succursali ed agenzie.

— *Riguardo alla sua candidatura nel Collegio di* Palma e Latisana, l'onorevole Alvisi inviava la seguente:

Non ho chiesta nè accettata fin'ora alcuna candidatura. La spontanea offerta rendendo maggiormente autorevole un Deputato in Parlamento, mi obbliga ad accettare esclusivamente il Collegio di Palmanuova e Latisana, qualora la maggioranza nelle riunioni preparatorie degli Elettori delle diverse sezioni decidesse di secondare l'iniziativa dei promotori.

In qualunque evento sono gratissimo.

Firmato Alvisi.

— Da Latisana ci scrivono scherzosamente riguardo al modo con cui venne importata la candidatura del Barone Castelnuovo, e riguardo la bonarietà di alcuni di quegli Elettori che firmarono, in qualche Comune di quel Distretto, una circolare in di Lui vantaggio per *imitare quanto fecero taluni cittadini di Udine e parecchi* Elettori di S. Daniele a favore della candidatura dell'onor. Paolo Billia.

Il nostro corrispondente però nota con molta giustizia una differenza essenziale nelle due commendazie, e quindi nella forza che *dovrebbero* avere, se gli Elettori ci pensassero un tantino. *Difatti* quelli *che* raccomandavano con una circolare a stampa l'Avvocato Paolo Billia, lo conoscevano e potevano addurre, come addussero, i titoli speciali della raccomandazione. Per contrario, que' signori di Latisana, di Pocenia ecc. che raccomandano ora il Barone Castelnuovo, jeri non sapevano nemmeno che questi esistesse, e lo raccomandano sulla fede altrui, e sulle basi *davvero molto attendibili* di una specie di biografia da ignoti fatta stampare sulla *Gazzetta di Venezia*. Quando poi fu letto in Latisana l'articolo del *Giornale di Udine*, concernente il Castelnuovo e le di lui gesta in Egitto e a Tunisi, un uomo di spirito disse che il Bey di Tunisi doveva aver scritta una lettera *confidenziale* al Dottor Andrea Milanese, e che, *per questo semplice fatto*, era subito sorta una specie d'entusiasmo pel Barone. Noi non sappiamo quanto ci sia di vero in codeste deduzioni del nostro corrispondente. Sappiamo solo che non dovrebbe bastare il battesimo di *governativo*, perchè i nostri Elettori governativi si prendessero un candidato proveniente dall'Africa, mentre tanti valenti uomini non hanno seggio nella presente Legislatura.

Noi non facciamo candidature; però vogliamo far sapere agli Elettori strettamente governativi di Palma e Latisana quanto, a proposito del loro Collegio, ci scriveva da Firenze un egregio nostro amico, distinto Ufiziale nell'armata, lorquando apparve il Decreto di riconvocazione. Egli ci invitava a mettere innanzi il nome del generale Pianell, e diceva: « Pianell è un ottimo generale; fu quasi il solo che nella campagna del 1866 abbia dimostrato di saper fare il Generale; è uomo di coltura non comune, intelligente ed onesto. Già deputato di uno dei Collegj di Napoli nella passata Legislatura, era riportato Candidato nello stesso Collegio nelle ultime elezioni, ma non venne rieletto perchè uomo governativo; ed a Napoli trionfa l'opposizione su tutta la linea. L'esercito vedrebbe assai volentieri Pianell in Parlamento, ed egli come generale e comandante le truppe nel Veneto e come Deputato, sarebbe in caso di fare molti vantaggi al suo Collegio.

Ora è certo troppo tardi; però anche noi pensiamo che gli Elettori strettamente governativi di Palma e Latisana avrebbero potuto scegliere taluno, la cui elezione fosse più giustificabile. Difatti vediamo più stretta relazione tra una Fortezza e un bravo Generale, di quella che sia tra Latisana, Pocenia e le colonie italiane di Tunisi e di Egitto!

— Ricevemmo una lettera da Latisana, nella quale si corregge l'errore incorso nel riferire il nome d'un altro Candidato, di cui (per la poca probabilità di riuscita) il nostro corrispondente ci dava il nome solo senza altre indicazioni. Credemmo dunque si trattasse dell'Avvocato Tomasoni, friulano ed assessore presso il Municipio di Padova; ed invece dovevamo leggere dott. *Tomasini*, che è ingegnere di Latisana, uomo colà reputato e godente fama di probità, ma che non crediamo il più idoneo ai pesi della Deputazione politica.

— Abbiamo accolte dai nostri amici di Palma e Latisana notizie sulla presente lotta elettorale, e stampiamo le loro lettere. Per ispirato d'imparzialità però vogliamo dar luogo nelle *nostre* colonne anche alle *seguenti* parole che togliamo ad una lettera da Firenze di persona autorevole:

« Il Barone di Castelnuovo studiò medicina. Fece una vistosa fortuna a Tunisi. Fu medico del Re e gode fama di valentuomo, e di molta onestà. È buon amministratore, di molta coltura e dottrina. Per la vostra Provincia sarebbe ottima scelta per le molte sue relazioni e per la fama che gode.

— Fu pubblicato il seguente proclama:

Elettori,

Per la seconda volta voi siete chiamati all'urna per eleggere un Deputato che Vi rappresenti al Parlamento.

Importa che diate un secondo esempio dell'alto senno pratico che avete addimostrato nella prima elezione.

Una lunga lista di nomi vi sono posti innanzi, fra i quali Voi non dovete rimanere dubbiosi per la preferenza.

Il *sottoscritto* Comitato vi *pone in guardia* contro la confusione che forse a bella posta si cerca di provocare in Voi, proponendovi di accordare la vostra fiducia al nome di *Giuseppe Giacomo Alvisi*.

La proposta che Vi viene fatta è frutto della perfetta *conoscenza dell'Alvisi, che è uomo d'ingegno* elevato, di patriotismo inconcusso, di galantuomismo a tutta prova.

Le Banche del Popolo, una delle quali a Palma, la Banca agricola sono state create dall'*Alvisi* a beneficio delle classi laboriose e dell'agricoltura.

Accorrete compatti all'urna, ed accorrete Voi stessi dando il vostro voto, e facendo sortire vittorioso dall'urna il nome di *Giuseppe Giacomo Alvisi*.

IL COMITATO

— Pacifico Valussi nella elezione seguita a Montagnana, domenica passata, ottenne 109 voti di confronto al Conte Alvise Mocenigo che ne ebbe 100. Non sembra dunque dubbioso l'esito del ballottaggio.

A Vittorio, optando il Valussi per Montagnana, sono comparsi sette nuovi candidati. Tra questi dicesi che ci sia il signor Coilotta (malgrado la sua recente dichiarazione di voler rientrare nella vita privata), il quale viene dal Valussi presentato a quel Collegio.

FATTI VARI

La spada di Napoleone III. La spada dell'imperatore Napoleone III, messa, in occasione della capitolazione di Sédan, ai piedi del re Guglielmo, sarà conservata nella sala dei feld-marescialli nella casa dei cadetti a Berlino, a fianco della spada di Napoleone I, che Blucher raccolse colla sua vittoria della *Belle Alliance*, e di cui fece *dono alla scuola dei cadetti. Le spade dei* due imperatori di Francia riunite in trofeo in un medesimo secolo!

Le derrate a Parigi. Ecco un curioso quadro dei prezzi approssimativi delle derrate ed altri prodotti usuali:

Un tacchino fr. 40, un'oca fr. 60, un luccio fr. 40, un pollo fr. 30, un'anitra fr. 30, l'asino, alla libbra fr. 3, il mulo fr. 3, un ovo fr. 1 1/2, burro alla libbra fr. 35, zucchero fr. 3, sale fr. 2, un gatto fr. 15, un cane fr. 12, un sorcio fr. 1, caffè, alla libbra fr. 2, pomi di terra, lo staio fr. 8, legna, fr. 50, lo stero o 100 fr. la misura di Parigi, carbone di legna, l'ett. 25, zolfanelli chimici la libbra 2, candele stearic he fr. 2.

Gli imperatori del secolo XIX. È pur forza confessare, che i destini degli imperatori sono in questo secolo ben singolari.

Guglielmo è il quinto imperatore di cui il nostro secolo avrà visto inaugurare la novella e rinomata dinastia.

Iturbide venne fucilato a Tamaulipas;
Soulouque è morto, rifugiato alla Gujana;
Massimiliano fucilato a Queretaro;
Napoleone III *è prigioniero* a Wilhelmshöhe;
Ove mai finirà Guglielmo? *(Réveil)*

COSE DELLA CITTA

Adunanza politica. Lunedì il cav. *professore* Gustavo Bucchia raccoglieva attorno a se nella Sala del Municipio buon numero de' suoi Elettori, ed esponeva le proprie opinioni intorno le principali questioni di cui avrà ad occuparsi il Parlamento, com'anche faceva concepire belle speranze riguardo l'attuamento di due grandi lavori d'interesse provinciale, sui quali egli (avendosene occupato altre volte) è giudice competente. Il Deputato Bucchia, dopo ciò, promise che avrebbe colto altre occasioni per intrattenersi co' suoi Elettori, amando di essere alla Camera interprete de' loro sentimenti.

Durante la sua breve dimora in Udine il Deputato Bucchia fu festeggiato da notabili cittadini con un banchetto all'*Albergo d'Italia*, e visitò alcuni Stabilimenti d'istruzione e l'officina del signor Fasser. Egli, tra alcune settimane, prenderà domicilio a Firenze per assistere regolarmente alle sedute della Camera elettiva.

Casino udinese. Annunciamo con piacere come i primi a *far proprio* il *programma* di *guerra alla musoneria*, e a dare segni d'essere entrati noi nella stagione carnevalesca, furono i Soci del *Casino udinese*, cioè quelli che appartengono all'elemento giovane e si schierano volentieri sotto la bandiera dell'allegria. Difatti nella sera di lunedì circa ottanta Soci e sessanta gentilissime signore si raccoglievano nelle Sale del Casino, dove, dopo avere assistito ad un'Accademia musicale, cominciarono le danze che durarono sino alle ore una *antimeridiane*. E sappiamo che ad un simile trattenimento i Soci saranno invitati nel lunedì d'ogni settimana carnevalesca. Così va bene, e ce ne rallegriamo con la Direzione e col Presidente sig. Gregorio Braida, che vuole, anche a questo *riguardo*, mantenere il programma della *Società del Casino*. Ciò contribuirà non poco a far sentire a tutti il pregio della *sociabilità* e della concordia cittadina.

Il Consigliere avvocato Schiavi stampava nel *Giornale di Udine* un articolo, confessando di essere lui che *unico* diede il voto contrario all'ordine del giorno proposto dal Consigliere Avvocato Moretti nell'ultima adunanza del nostro Consiglio comunale. Da quell'articolo si deduce chiaro che il Consigliere Schiavi, *proponendo la nomina* di una *Commissione per* lo studio di tutto il sistema tributario comunale, intendeva indirettamente di *censurare* l'operato della Giunta, anzi di esautorare la Giunta stessa, venendo con ciò ad aumentare la gravità della proposta del Consigliere Pecile. Ma il Consiglio, rispettando l'operato della Giunta (che in ultima analisi è una Commissione permanente), approvò l'ordine del giorno Moretti dando l'incarico al Consigliere Pecile di proporre, d'accordo con Economisti e Finanzieri di sua elezione, opinioni e dati concreti unicamente sulle contrastate tariffe daziarie. Così votando, il Consiglio non volle escludere *a priori* l'ipotesi del meglio, bensì volle insegnare a certi facili censori in una materia abbastanza spinosa, che conviene *studiare* l'*argomento, prima di slanciarsi ad* ardite critiche. Che se il mandato del Consiglio è ristretto alle sole tariffe daziarie, come era indicato dalla discussione, tanto meglio, chè così gli studi dei signori Pecile e Soci saranno più profondi, e quindi di maggior vantaggio. *D'altronde al riparto delle altre imposte provvede la* Legge, e la Giunta ha cercato con ogni mezzo, entro i limiti della Legge e dei bisogni e delle speciali circostanze della popolazione, di fare quanto tornava più acconcio. Ciò fu compreso dal Consiglio, e quindi il Consigliere Schiavi rimasto *solo* nella votazione dell'ordine del giorno Moretti, può starsene anche lui contento. E siamo contenti anche noi, perchè l'accettazione di quell'ordine del giorno, fu, nel suo intimo significato, un voto di fiducia alla nostra Giunta municipale.

Teatro Minerva. La drammatica Compagnia di Francesco Rosio recita da qualche sera su queste scene, ma fin'ora con poco prospere sorti.

La scelta delle produzioni, fra cui alcune di nuove per noi e il particolare impegno degli Artisti a ben rappresentarle, dovrebbero meritare a questi un maggiore incoraggiamento che non sia quello d'un teatro quasi sempre vuoto, e dell'assenza assoluta del gentil sesso.

E che noi ci apponiamo al vero, lo dimostra i frequenti applausi e le chiamate al proscenio con che lo scorso uditorio, anche in queste sere, trovò di dimostrare il suo aggradimento agli Attori ed anche al giovine Autore sig. Clinto Marcotti.

Lo dissimo più volte e la *stampa non mancò mai di* ripetere questo vero, essere il teatro scuola di gentili costumi, ed in specialità la Drammatica maestra di civile e morale progresso.

E se Udine nostro non può dirsi a tante città consorelle *inferiore per tutto* ciò che costituisce il rapido avanzamento della civiltà, non sapressimo a che attribuire questa apatia per il teatro oggidì più accentuata nel nostro pubblico, ed in specialità per la Commedia.

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER

DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L' Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10:00.

Si verseranno It. Lire 5:00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri. (6)

CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate in Italia ed all' Estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di Lire 3.50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedire debbono un vaglia postale di Lire 5. — Quelli degli Stati Austriaci spediranno 2 florini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare Lire 5 in francobolli. —

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D' AMICO, Via Galliera. 576, Bologna. (2)

(2)

AVVISO

Ho l' onore di prevenire il rispettabile Pubblico e l' inclita guarnigione, che nei primi due giorni d' ogni mese io mi porterò a Udine provvisto di nuovi lavori di guttaperca di recentissima invenzione nell' arte di dentista per poter in ogni riguardo rendere soddisfatti coloro che abbisognassero dall' opera mia. Il mio recapito è, come il solito, al l' albergo della *Croce di Malta*.

Gorizia, 4 Gennajo 1871.

GIOVANNI STICSA

Dentista meccanico

(9)

PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri, *che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie*, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni pei bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di un' obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un' obbligazione di L. 10000 *(più gli utili sociali)* pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e *rinunziando agli utili* di L. 257. Morendo l' assicurato anche dopo un anno *cessa l' obbligo* di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perchè il padre, morendo, *non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote*, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di *averne bisogno*.

Esempio di un' Assicurazione in caso di morte: Una persona di 40 anni vuole assicurare ai suoi eredi o a chi crede L. 10000 *più gli utili sociali*. Il premio annuo è di L. 321 e *rinunziando agli utili* di L. 289. Quand' anche la persona morisse dopo un solo premio pagato, le L. 10000 vanno versate a chi di ragione *immediatamente*.

Chi non ha che le risorse della sua attività o professione deve riconoscere la *convenienza*, anzi la *necessità* di un tale *contratto, che garantisce la sussistenza della famiglia.*

Indirizzarsi all'*Agente Principale E. Morandini, Udine* Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli *Agenti locali* in tutti i luoghi del Friuli.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

(1)

DELLA PROVINCIA E CITTÀ DI REGGIO (Calabria)

EMISSIONE

di **102,000** Obbligazioni di **120** franchi in **ORO** ciascuna, emesse a franchi **90 : 50** in **ORO** fruttanti annualmente **4** franchi in **ORO** e rimborsabili mediante estrazioni trimestrali, quadrimestrali e semestrali, entro 50 anni alla pari, e con premi di franchi **100,000, 50,000, 30,000, 25,000, 20,000** ecc.

Queste Obbligazioni sono esenti da qualunque *ritenuta*, la Provincia ed il Comune essendosi obbligati di pagare la annualità in ORO, senza riduzione di sorta alcuna per tasse ed aggravi di qualsiasi specie, imposte ed imponibili.

Il pagamento degli interessi di **Franchi 4 annui,** diviso in due rate uguali, dei Premi e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 1° *Marzo e il* 1° *Settembre* d' ogni anno: in **Oro**, a REGGIO, NAPOLI, FIRENZE, MILANO, PARIGI, GINEVRA, BERLINO e FRANCOFORTE SUL MENO. Gli interessi *sulle Obbligazioni estratte saranno pagati fino al Semestre precedente alla rispettiva estrazione.*

Le Obbligazioni del presente Prestito fra interessi e rimborso, fruttano oltre il 5 %, partecipano a **109** Estrazioni con premi, che rappresentano la somma totale di circa 3 *milioni di franchi* e sono esenti, come si disse, *da qualunque tassa e ritenuta.*

La **1ª Estrazione** con premi di Franchi **100,000** avrà luogo il 15 *Marzo;* la **2ª** il 1. *Maggio;* la **3ª** il 1. *Agosto;* la **4ª** il 1. *Novembre* 1871 ecc.

Le Obbligazioni vengono emesse al prezzo di Fr. **90, 50** e sono pagabili come segue:

- Fr. **20 — all' atto della Sottoscrizione;**
- Fr. **20 —** dal **15** al **28 Febbraio,** epoca del riparto contro la consegna del titolo provvisorio;
- Fr. **25 —** dal **20** al **30 Giugno 1871;**
- Fr. **25 50** dal **20** al **30 Settembre 1871;**

in tutto Fr. **90,50** contro la consegna di un' Obbligazione, godimento dal 1° *Settembre* prossimo venturo.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 Gennaio in Udine presso il Signor EMERICO MORANDINI Contrada Merceria Numero 934.

AVVISO

AI SIGNORI BACHICULTORI

Presso l' Agenzia di Pubblicità sita in Udine Contrada Merceria N. 934 si trovano in vendita

CARTONI VERDI ORIGINARJ GIAPPONESI

garantiti tanto *annuali* che *bivoltini* e convenientissimi prezzi (1)

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. di Udine Via Merceria N. 934

trovasi in vendita

IL PRONTUARIO GENERALE

riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Decembre 1870 di tutti i Prestiti e premi tanto Nazionali che esteri.

Le cifre vennero desunte dalle fonti ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l' esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo **PRONTUARIO GENERALE** è di L. 1.50. (1)

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

In questo Collegio, che conta tre anni di vita, si impartisce l' istruzione elementare e tecnica, e si dànno ripetizioni quotidiane agli alunni del R. *Ginnasio.*

Il Direttore di esso si vale dell' opera di distinti Professori e Maestri, e si è proposto di giovare con ogni mezzo suggerito dalla moderna Pedagogia all' educazione fisica e morale dei giovanetti alle sue cure affidati.

Nel Collegio, situato in una località opportuna e salubre, c' è posto ancora per pochi alunni; e di ciò si dà avviso ai parenti e tutori.

Per più particolareggiate informazioni rivolgersi alla Direzione. (6)

(6)

MANUALE PRATICO

DEL PERITO-MISURATORE

AD USO DEI GEOMETRI, IMPRESSARI, CAPI MASTRI ECC.

Prezzo Lire 3.70 (franco di porto)

Dirigersi all' autore **Bagutti Luigi** geometra, od al librajo **Prato** in Casale Monferrato.

(2)

LA TIPOGRAFIA

CARLO BLASIG E COMP.

Borgo Poscolle N. 809 rosso.

fornita di nuovi caratteri, di taglio elegante e moderni, assume ogni qualunque lavoro tipografico e promette straordinaria mitezza nei prezzi, nonchè esattezza e puntualità nello eseguire prontamente tutte quelle commissioni di cui venisse onorata.

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.°